

Milano 5 febbrajo 1825.

CORRIERE DELLE DAME

6.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

LA DANZA.

Chi può del rapido
Piede di Lalage
Gli studiati passi annoverar,
Conti nell'aere
Gli astri, o sull'arabo
Lido la rana, oppur l'onde del mar.
Ohimè! dell'anima,
Che vaga, instabile
Si volge a mille oggetti in un sol dì,
Dell'alma è immagine
Forse quell'agile
Piede, che tocca il suolo, e già spari?...
O Bella! il fervido
Foco che t'agita
Il cor, che posa mai trovar non sa,
Fugge col volgere
Di breve e labile
E d'aspre pene contristata età.
Ora letizia,
Un dì memoria
Grave faranno tue vittorie al cor:
Fuggi quel giubilo
Ch'è breve, e premio
Vuol d'acerbo lunghissimo dolor.

~~~~~

## CENNI TEATRALI.

(I. R. Teatro della Scala, I. R. Teatro della Canobbiana  
e Teatro Re.)

MILANO. Non può negarsi che di molto zelo e di mirabile coraggio faccia usbergo alle imprevedute avventure l'attuale impresa della Scala. Oltre al noto *Repertorio* vediamo anche com-

parire sulle scene altri componimenti lodevoli, e fra questi i *Baccanali* del maestro Generali, in cui un nuovo personaggio, nella signora Contini, supplisce quanto meglio sa e può alla mancanza della rinomata Pisaroni gravemente indisposta. Bonoldi non possiede certamente nè la forza, nè l'energia di Tacchinardi che al Teatro Carcano non è gran tempo ci fece gustare questo spartito; ma Bonoldi nel tempo istesso non manca dei suoi pregi, e nella seconda rappresentazione, che fu mercoledì passato, venne nella gran scena dell'atto secondo applaudito. La signora Garcia, sempre stimabile per la sua bella voce, e per le grazie del canto, sostiene con decoro la parte affidatale, e viene nel *rondeau* e in un duetto con Bonoldi lodata e distinta da plausi.

I *Baccanali* del maestro Generali sono scritti in un genere di musica piana e scorrevole; vi hanno delle reminiscenze, delle ripetizioni, e spessissimo delle cantilene e dei mossi che sono assolutamente proprj della musica giocosa anzi che della seria; tuttavia ben sostenuta ed eseguita, può dirsi tale da trattenere con soddisfacimento.

Dicesi che quanto prima avremo il *Don Giovanni* di Mozart, quindi il *Mosè* di Rossini, poscia una farsa scritta dal giovine Carulli, allievo dell'inclito Paër, e finalmente una nuov'opera appositamente composta dal signor marchese Sampieri, che già di belle palme si è fatto ornamento. Noi siamo pronti a godere e plaudire a tutti questi buoni divertimenti, e sempre più ci confermiamo nel pensiero che l'impresa tenti presso una illustre cremonese di lodevolmente supplire al vuoto che la Pisaroni potesse per ora involontariamente lasciare.

Anche in proposito di comiche rappresentazioni possiamo esser contenti, e a preferenza ancora dell'alma città di Venezia, benchè posseditrice della miglior compagnia ambulante, cioè della *Fabbrichesi*, altre volte al servizio di S. M. il Re delle Due Sicilie. Sentiamo in quella *Gazzetta privilegiata* gli encomj che tanto meritamente si debbono ad un Vestri, a un Demarini, a un Boccomini, a Modena il giovine, alla Bettini, alla Cristiani, Belisario e Francanzani, attori tutti di un grado elevatissimo, ma sentiamo ancora come essi vengano sacrificati dal nessun gusto, e nessuna intelligenza del loro direttore che non sa trarre di que' pregievolissimi talenti vantaggio, assoggettandoli a scipite, *spettacolose* e riprovevoli rappresentazioni. — Noi per lo contrario vediamo al Teatro della Canobbiana la bravissima Vidari e l'egregio Lombardi, fatti certi di essere gli unici a sostenere i loro comici lavori, procurare la scelta di quelle appassionate produzioni in cui i due principali personaggi non hanno duopo che di servi, o di mediocri seconde parti per mandare a buon effetto la rappresentanza. E vediamo al Teatro Re un numeroso drappello di scelti attori assumersi l'impegno di produrre le più interessanti e faticose commedie del nostro Gol-

doni , non che d' altri rinomati autori , in cui un buon caratterista , una valente prima attrice , uno scherzoso e franco amoroso , un vispo e furbo intrigante , una piacevole servetta , una buona seconda donna , ed abili seconde parti debbono sostenere il pondo di tutta quanta una ricca e caratteristica commedia. E con molto onore vi corrispondono infatti l' Alberti , la Bon , Romagnoli , il Bon , attore ed autore , la moglie di Romagnoli , la Berlaffa e suo padre , il Majeroni , la Menichelli , il Vidari ec. ec. — Se avesse codesta pregiatissima compagnia potuto lasciar da parte un repertorio di *farse* rancidissime , sarebbe il suo trionfo compiuto , non potendo in nessun altro lato essere posposta nè paragonata a qualunque di quelle che più reputate si vantano.

Il primo ballo della Canobbiana , intitolato *Medea in Corinto* , aveaci consigliati ad aspettarne un secondo per far parola del compositore e de' personaggi. Abbiamo visto anche il secondo col titolo d' *Irene* , e in quanto a noi , per seguir sempre il parer nostro , quasi vorremmo ora parlare del primo. Ma se ne faccia un cenno storico. Il ballo primo non spiaceva , questo secondo viene anche applaudito , e il merito si fa consistere nella giovine Casati , nell' attore Trigambi , nel signor Silej , in varie corse di cavalli , ed in un bombardamento finale.

MADRID. L' infante D. Francesco di Paola e la principessa sua moglie che frequentano i nostri teatri , quasi sempre in aspetto di privati , decisero di dare una somma onde cooperare colla città di Madrid a mantenere un teatro per l' opera italiana.

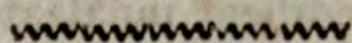
NAPOLI. La sera del 18 corrente si riaperse il real teatro di S. Carlo. Ma quel vasto edificio innalzato da Carlo III , e poi risorto più bello dalle sue ceneri per opera del Re Ferdinando , quell' edificio che particolarmente risveglia mille care rimembranze di sì amato sovrano , presentava quella prima sera il più malinconico aspetto. La scarsezza degli spettatori e il loro mesto silenzio parlavano al cuore altamente della gravissima nostra perdita.

PIACENZA. Ci piace di estrarre da una lettera indirizzata a ragguardevole persona in Milano le seguenti notizie :

Nella sera del 16 gennajo è stata prodotta sulle scene del nostro Teatro una farsa tratta dalla commedia del conte Giovanni Giraud , l' *Aio nell' imbarazzo* , dal signor conte Alberto Scribani , e posta in musica dal giovane maestro signor conte Daniele Nicelli. Nel libretto è conservato tutto ciò che interessa quell' azione ; la condotta è ottima , e la poesia non potea meglio prestarsi al genere musicale , senza cadere nello scurrile o nel basso. Il primo giudizio del Pubblico dura tuttavia costante , e gli applausi , anzi che diminuire , aumentano. La sinfonia è di carattere capriccioso , piena di tutte le risorse della moderna musica , e lontana affatto da ogni plagio ; questa in sè comprende quanto d' interessante e

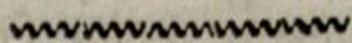
di nuovo trovasi sparso nel tutto della farsa. Segue l' introduzione con cori, ottimamente ragionata e piacevole, poscia la cavatina del signor Giovanni Giordani, basso, la quale riesce di molto effetto. Come quella del signor Serafino Gentili, tenore, e l'altra della signora Virginia Blasis, la quale fra li mentovati cantanti ha saputo destare un vero piacere. Bellissimo è riuscito il terzetto, massime dopo il canone. Il duetto che vien dopo eseguito dai due bassi signori Andrea Bartolucci e Giordani suddetto, è tutto splendido per bellezze. Segue un quartetto con cori che potrebbe tener luogo di un bellissimo finale di dramma. Nel rondeau poi preceduto da un recitativo strumentato, ha saputo questo giovine maestro, di sì belle speranze, versar nell'animo degli spettatori le passioni tutte onde trovasi agitata la Blasis nell'interessantissima situazione di madre e sposa, che passa dall'estremo del dolore al massimo contento.

TORINO. Qui signoreggiano sull'Opera due Balli del celebre Viganò, riprodotti con molta accuratezza, precisione e lode da suo fratello Giulio. La *Giovanna d'Arco* e le *Streghe* fanno parlare con molto encomio tutte le persone amiche del bello e del piacevole; ed il riproduttore ne viene molto esaltato. Distinguesi nel primo assai onorevolmente la signora Angiolini Cortesi, non che la signora Blumel nelle parti del pastorello. Nelle *Streghe* poi ognuno fa il meglio per la parte sua, e la piccola Viganò, siccome messaggera della Strega benefica, porta un assoluto vanto. La direzione non ha risparmiato spesa di sorte perchè splendido fosse lo spettacolo in ogni maniera.



### *Lo schiaffo restituito.*

Il padre di Federico il grande passava il dopopranzo a fumare e a bere della birra co' suoi generali e i suoi ministri, e vi era anche ammesso quello dell'imperatore Carlo VI, il signor di Schendorf. S. M. si offese d'una risposta ch'ei gli diede, e avendo la replica meno pronta che la mano, diede uno schiaffo all'ambasciatore. Il sig. di Schendorf, ch'era vicino al primo ministro, gli rese lo schiaffo dicendogli: fattelo passare.



### *Il Libello.*

Un librajò forestiere avendo mandato a Federico il grande un manoscritto, ch'era una satira contro di lui, fece chiamare un librajò di Berlino, e dandogli questo manoscritto, gli disse: va, stampalo presto, vi è un bel colpo da fare.

*Prospetto per una singolare impresa , pubblicato in Ginevra.*

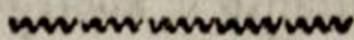
Tutto il mondo conosce il Poema del divino Ariosto , e quindi ognun sa che il Paladino Astolfo, portato dall' Ippogrifo, n' andò nella luna dove trovò la ragione del conte Orlando chiusa in una bottiglia. Ognun sa eziandio che molti altri vasi furono colassù trovati contenenti la ragione ond' erano allora mancanti molte persone di questo mondo , e che finalmente Astolfo fu molto maravigliato di ritrovarvi anche la propria. Non essendovi alcun motivo per supporre che questo *museo lunare* abbia cessato di esistere , e d'altra parte essendo il numero dei pazzi oggidì non punto minore che ai tempi di Carlo Magno , una compagnia di filantropi , ardente dell' amore del pubblico bene , vuol costruire un ponte di fil di ferro di qui alla luna onde facilitare la strada a questo pianeta a tutti coloro che volessero andarvi per riavere la propria ragione. Egli è certo ch'è immenso il numero di coloro che l' hanno perduta , e per convincersene basta gettare uno sguardo sulla società. Noi vi troviamo molti grandi che si credono circondati da amici ; molti signori che desiderano e sognano il ritorno della feudalità , e vorrebbero consumare senza produrre ; alcuni che predicano l'ignoranza ; alcuni ricchi che si credono composti d' un' argilla diversa dei poveri ; degli operai pieni di vigore e di sanità che invidiano la sorte dei ricchi , dei vedovi che passano a seconde nozze ; celebri meccanici che si dicervellano a cercare il moto perpetuo o la quadratura del cerchio ; dei facitori di canzoni e sonetti , i quali si persuadono che il mondo si occupi punto di loro ; dei divoratori che si rovinano la salute ecc. ecc. ( con tre pagine di ecc. ) E si osservi che la brevità di un prospetto ci ha obbligati di enumerare soltanto le aberrazioni del sesso mascolino.

Non v' ha dubbio che il numero dei viaggiatori sarà grandissimo ; ma non vi essendo più cavalli volanti , ed avendo perduto ogni credito anche i balloni aereostatici dopo la caduta di Pilâtre, Romain, Zambeccari, e Madame Blanchard , questo passaggio alla luna è divenuto difficilissimo , per non dire impossibile. E quindi la società filantropica porta buona speranza che il suo disegno sarà favorevolmente accolto. Essa pertanto animata dal più puro patriotismo , e desiderosa inoltre di guadagnarsi qualche danaro, propone a' suoi concittadini un' associazione per l' erezione di un ponte *cosmoselenare* : e le persone di spirito ben vedranno quanto questo nostro progetto sia superiore a tutti gli altri dai quali siamo innondati oggidì. E invero qual paragone può farsi fra cinque o sei battelli a vapore , o fra alcuni miserabili ponti di fil di ferro, e l' impresa *cosmoselenare*? Percorrere un picciol lago , tragittare un braccio del Rodano , abbreviare di alcuni passi un cammino , che nella sua totalità non esige che un quarto d' ora , ecco tutti i vantaggi che presentano

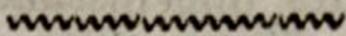
i battelli ed i ponti fatti finora e da farsi. Ma che è mai tutto ciò paragonato agli immensi vantaggi che noi presentiamo? Noi attraverseremo tutto lo spazio, noi restituiremo il buon senso a coloro che l'hanno perduto; noi apriamo una nuova comunicazione di commercio alle nostre fabbriche di orologi; noi presentiamo un utile alimento all'attività dei nostri *progettisti*. Li vedete voi nella luna? Quanti nuovi prospetti, quante azioni... già costoro valendosi del nostro esempio pensano di costruire altri ponti, di pianeta in pianeta fino al sole: ne costruiranno in tutti i piccioli rivi, e porran mano a quelle intatte foreste onde stabilire anche colà le macchine a vapore; daranno il saggio alla terra onde trarne materia di *gaz*: in somma che non faranno, che non guadagneranno? Ma perchè non sarebbe ragionevole che noi avessimo aperta a costoro sì bella via senza partecipare ai vantaggi ch'essa produce, noi vogliamo che in ogni futura impresa debba esserci riservato il quarto delle azioni. Potremmo senza dubbio domandarne la metà, ma è bello far qualche sacrificio pel pubblico bene.

In quanto alle difficoltà che possono incontrarsi nella costruzione di questo ponte, noi per vivere in pace con tutti lo faremo di un sol arco senza pilastri, onde non essere accusati d'aver incagliata la corrente dell'aria; e per l'eleganza e la bellezza dell'opera ci siamo raccomandati ad un valente ingegnere. Dirà forse taluno che i magistrati della luna non avendo potuto conoscere ed approvare questo progetto, potrebbero attraversarsi al nostro disegno; ma ciò non deve punto distoglierci dal pubblicare il nostro Prospetto e crear azioni e venderne; mentre è questa un'usanza già stabilita, e non sarebbe il primo progetto *in aria* che recasse qualche vantaggio a chi l'ha formato.

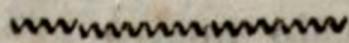
Seguono le basi fondamentali della società.



I fogli inglesi annunziano la morte di un certo Soel Bishop di Banwelle, di 103 anni, il quale fu padre, avolo e bisavolo di 809 figli, 115 de' quali sono ancora in vita.



Dicesi che il Bembo cercasse di persuadere l'Ariosto a scrivere il suo poema in versi latini; e che l'Ariosto gli rispondesse: Voglio piuttosto essere de' primi fra i volgari che degli ultimi fra i latini.



*Poesie italiane di Messer Angelo Poliziano.*

Milano, per Giovanni Silvestri, 1825.

Chi studiasse lungamente nel Poliziano, non diverrebbe per avventura un gran poeta, ma n'avria senza dubbio un grande profitto dalla parte dello stile. Chè pochi scrittori possiam vantare che il vincano nella sceltrezza delle parole e nella eleganza

dei modi. Il signor Silvestri adunque aggiunse un bel fiore alla sua biblioteca, ponendovi le poesie di questo autore: e noi gliene facciamo plauso, e gli sapranno buon grado tutti coloro che amano il patrio idioma. E il nostro plauso e la comune gratitudine debbono crescere in mille doppij, dachè il diligente tipografo ci dà in questo volume le poesie del Poliziano senza que' gravissimi errori ond' erano brutte le precedenti edizioni. A tal uopo egli si valse delle importanti correzioni registrate nell' ultimo volume della *Proposta* del ch. cav. Monti, da cui fu anche graziosamente assistito in questa edizione. Le poesie sono precedute dalla vita dell' autore scritta dall' abate Serassi, non che dal ritratto disegnato dalla signora Ester Silvestri altrevolte da noi lodata.

~~~~~  
S C I A R A D A.

Ebbero 'l mio *primier*, *secondo* e *intero*.

Di questa cortissima Sciarada è autore il signor Carlo D. Angiolini che ce ne ha fatta l' offerta insieme ad alcune altre. Ci è sembrata degna di un premio per chi la disciogliesse, e per il giorno 19 corrente ne promettiamo dunque *quattro* secondo il solito da consegnarsi ai primi due associati nostri in Milano che ce ne invieranno la spiegazione, ed agli altri due che si estrarranno a sorte fra quelle che ci giungessero dall' estero, purchè sieno le lettere franche di ogni spesa. Per premio daremo una copia del libro, *Carattere e condizione delle donne nell' Europa moderna*, estratto dall' opera di Segur.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada è Stima-bile.*

~~~~~  
*Nuovo giuoco della vita umana.*

Il Signor Claudio Sala, abitante in S. Antonio, n.º 4801, si è fatto editore di un nuovo giuoco da eseguirsi coi dadi e coll' andamento, quasi diremmo, dell' antico giuoco dell' Oca, ma espresso ben con maggiore sensatezza e giudizio in un gran foglio velino a quadretti colorati rappresentanti varie avventure della vita umana. Questa nuova maniera di giuoco è dilettevole pei motti e le facezie che ponno aspettarsi l' un l' altro i giuocatori che cadono nelle caselle della galanteria, del tripudio o degli amori; è istruttivo pei giovanetti che veggono progressivamente quali inciampi conduce un solo passo falso; v' ha il premio al valore, il castigo alla balordaggine, e vi si può insomma ragionevolmente divertire. Potrebbe desiderar forse che più frequenti fossero state le combinazioni che acquistano premio per la virtù, per l' onestà e l' industria, anzi che molteplici i casi in cui si paga per mala condotta, per vizio ecc. ecc., ma l' editore ha forse voluto seguir strettamente la vita umana inchinevole per fatalità più ai secondi che alle prime. Dal solo Editore si vende l' opera colorata, e in nero per chi amasse moderare la spesa.

## M O D E.

Tutti gli acconciamenti di capo, o siano opera di parrucchiere, o siano lavoro delle modiste, sono ordinariamente di una considerevole ampiezza. Per quanto i capegli siano increspati non può mai dirsi che lo siano di troppo, o troppo ammassati sulle tempie.

I turbanti di più eleganza sono di velluto nero, ovvero di stoffa d'oro con larghe righe nere. Il velluto non forma che mezza la treccia del turbante: l'altra metà e la calotta sono poi di stoffa d'oro.

Sopra alcuni *toques* di velluto nero sonvi de' *marabouts* neri e bianchi disposti a guisa di stella.

Le signore pettinate in capegli v'intrecciano ghirlande di fogliami d'oro, con frutti di nero di bronzo.

Si è veduto al teatro un abito di raso bianco fatto a *re-dingote*, guarnito di larghe rosette di raso nel corsetto, nelle maniche, nella parte anteriore ed al basso. A quest'abito andava unito un cappellino di *crèpe* bianco, adorno con una corona di *marabouts* collocata nella parte superiore del cucuzzolo.

Eravi pure al teatro un altro abito color di rosa guarnito con gonfiotti di *gros-de-Naples* che serviva a divider fra loro tre *volans* della medesima stoffa.

Le modiste fanno sempre uso di una grande rosetta di stoffa per adornare i cappellini non del tutto eleganti. Ma invece di collocarla nella parte inferiore del cucuzzolo, com'erano soliti, la pongono il più che possono in alto, e ne attaccano i lembi dai lati.

Sul cucuzzolo di alcuni cappellini di fantasia in *gros-de-Naples* suolsi collocare una corona composta di nastri a due colori. Quattro rosette di nastri anch'esse fanno le veci dei fiori in questa corona.

## MODA DI FRANCIA N.º 8.

Abito di seta guarnito di *crèpe* liscio con corsetto. — Cintura di *crèpe* liscio. — Cappellino di *crepe* con piume. — Collana a braccialetti *à la chevalière* di pastiglia.

## N.º 9.

Sottabito di raso; il disopra di *tulle* guarnito in cordoni e fogliami di raso. Diadema ornato di perle.

## MODA DI VIENNA N.º 4.

Soprabito di *merinos* guarnito della medesima stoffa. — Cappellino di *atlas* con nastro e fiori.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )